

IL PERICOLO
DI ENRICO IV.

AL PASSO DELLA MARNIA

MELODRAMMA FACETO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrissimi Sig Capranica

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1818.



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
a S. Andrea della Valle N. 53.

Con licenza de' Superiori.



A T T O R I

ENRICO Re di Francia .

Sig. Gio. Battista Rubini .

STEFANO BURBERO Portulano sulla Marna .

Sig. Felice Fellegrini .

GERVASIO Molinaro suo Fratello .

Sig. Antonio Parlamagni .

CRISTINA Moglie di Gervasio .

Signora Caterina Liparini .

MAESTRO del Villaggio .

Sig. Zenobio Vitarelli .

GHITA giovane Contadina .

Signora Michela Musardi .

DUCHAMP Capo de' Soldati nemici d' Enrico .

Sig. Agostino Trentanove .

CORO di Pescatori ,

Soldati .

Contadini .

Un Garzone del Molinaro , che non parla .

La Scena , sul Fiume Marna , ed in un Villaggio in vicinanza .

La Poesia del Sig. Bartolomeo Signori di Verona .

Musica del Sig. Maestro Valentino Fioravanti

Pittore delle Scene Sig. Antonio Lorenzoni .

Il Vestiario d' invenzione del Sig. Federico Marchesi .

A T T O P R I M O ³

S C E N A P R I M A .

Vista nel fondo a destra in lontano d'un Villaggio situato sopra varie Colline . Fiume Marna , che attraversa la Scena ; alla cui sponda , legate alcune Barchette pescareccie . Porto che lo attraversa . Sull' innanzi alla destra piccole Capanne di Pescatore . Una a sinistra più grande dell' altre , che serve al Portulano . Durante la Sinfonia si udirà il rumore di pioggia , di Grandine , di Cannonate . All' alzarsi del Sipario andrà gradatamente tutto cessando .

Escono varj Pescatori dalle loro Capanne , indi Ghita dalla sinistra , varie altre Contadinelle con panieri coperti .

Coro. **I**l Cielo fulmina - Strepita l'onda
Passiam solleciti - All' altra sponda
Si fiero turbine - Ci fa tremar .

Immensa grandine Torna a piombar .

Ghi. Oimè, che palpito! - Quale spavento!

Coro. Stefano , Stefano . (*chiamando il*

Ghi. Che freddo io sento! (*Portulano .*

Tutti. Tempesta simile - Fa spaventar .

S C E N A II .

Stefano , e detti .

Ste. **D**el tuono al fier muggito ,
Al sibilare del vento

Scossa quest'alma io sento
D'insolito terror.

Coro Presto, presto che facciamo!
Del momento profittiamo;
Prendi il remo, monta in barca,
E nen farei più aspettar.

Ste. Ghita dimmi...

Ghi. Son confusa
Fra la pioggia, ed il terrore;
Che spavento! - Che rumore...
Non ho fiato di parlar.

Ste. Per l'appunto - Quel rumore,
Che col tuono - Ando d'accordo
Cos'è stato?

Ghi. Siete Sordo?
Fu il cannone

Ste. Fu il cannone in verità.

Coro, e Ghi. Fuoco sopra, fuoco sotto
Tutto spira orrore, e morte

Ste. Ma un rumore così forte
Impossibile mi par!

Coro, e Ghi. Fu il cannon che tirò forte
Or si cessa di pagnar,

Ste. Dunque combattesi - A noi vicino?
Del Re il destino - Qual mai sarà?

Coro, e Ghi. Le truppe scorrono.
Grande è il bisbiglio
Il suo periglio - Tremar ci fa.

Ste. Dunque si battono?

Altri Ferocemete

Ste. Con questo turbine?

Altri Non preme niente.

Tutti Come distruggesi - L'umanità!
Ah nei pericoli - Della battaglia
Da quella perfida - Vile canaglia
Ah! Ciel tu salvalo - Per carità.
I Pescatori si dileguano.

Ghi. Stefano, in somma!...

Ste. Eccomi, cara mia...

Ghi. Accostate la barca, e senza indugio
Dall'altra sponda fateci passare
Non sentite che freddo?

Ste. Poverina! vel credo.

Volete il mio cappotto?

Fa un brutto temporale

Ghi. Il Temporale è il meno.

Son queste truppe in giro
Che mi fanno paura.

In somma ho fretta,

Passatemi di là.

Ste. Subito, gioja mia!

Ghi. Che freddo io sento!

Via fate presto... *ascendono tutti sulla
la barca del Porto, e passano dall'
l'altra parte*

Ste. E' fatto in un momento.

S C E N A III.

*Enrico vestito da semplice Dragone
involto in un Mantello.*

Enr. Quando fia che a questo suolo
L'alma pace a noi discenda?
Quando fia che il cor ne accenda

Sol di Patria il sacro ardor?
 Ah che in sen della battaglia
 Tra i singulti della morte
 Piange il padre, freme il forte
 De' suoi figli vincitor.

Mentre i miei fidi

Vincono in campo

Da lor diviso

Cerco uno scampo:

Ma in mezzo ai barbari,

Che mi perseguono

Quest' alma intrepida

Tremar non sà.

De' miei perigli

Infra l' orrore

Sol pe' miei figli

Mi trema il cuore:

Oh Ciel! Tu serbali

A miglior sorte,

Poi sul mio capo

Scenda la morte

Dolce invidiabile

Per me sarà.

Quinon ritrovo alcun; tutto è de-

Non veggo il passo aperto (serto,

Fuggiran forse tutti!

Al fragor del Cannone,

Che battaglia fatal! che ostinazione

(torna indietro Stefano .

Ma una barca s' accosta ;

Il Portulan sarà ; vedo un villaggio

Sopra quel colle, io mi farò passare

E potrò colà dentro riposare ?

S C E N A I V.

Stefano , che sarà smontato dalla
 barca , e detto .

Ste. **P**er bacco ! Ecco un soldato ! Che

Enr. Buon giorno, amico mio ! (vorrà ?

Ste. Buona notte, Signor, dovete dire .

Enr. Come vi piace ; qual passaggio è que-

Ste. Che ! Siete forastiere ? (sto ?

Enr. Non credo .

Ste. Dunque, allor v' accorgerete

Ch' è il passo della Marna . (sto ?

Enr. Il passo della Marna, oh Cielo! E que-

(con stupore svolgendo il Mantello)

Ste. Se volete passar, facciamo presto .

Enr. Aspettate (osservando

Ste. Nò è tardi . (L' uniforme è del Re!)

(ohimè... che vedo!

Ma voi grondate sangue dalla mano .

Enr. Non è nulla, mio caro .

Ste. Avete combattuto ?

Enr. Può dirsi .

Ste. Ehi, dite un poco :

Enrico, ancora si trovò alla zuffa ?

Enr. Dicono .

Ste. Dicon !... V' era, o pur non v' era ?

Enr. Forse vi sarà stato : ma che importa ,

A voi di saper tanto ?

Ste. M' importa, perchè il Re mi preme al-

Enr. Dunque l' amate assai ? (quanto .

Ste. Corpo del Mondo!

L'amo più di me stesso.

Enr. Enrico fortunato!

Egli ha un suddito in voi...

Ste. Qui ne trova un milion de' pari miei
Enrico mio! Per te che non farei?

Enr. Sì? E per lui che fareste?

Ste. Se alla prova foss'io, voi lo vedreste.

Mio buon Re per tua difesa *(con entu-*

Un leon diventerei: *(siasmo.*

Cento spade affronterei,

Morirei - da Eroe per te.

Enr. Giusto Ciel! Pel popol mio *(con te-*

Ancor' io - Che non farei? *(nerezza.*

Qual mercede ai sudor miei

Tanto amor, si bella fè!

Ste. Credo a me mio caro Amico

con trasporto accostandosi la mano di Enr.

Non avria nemici Enrico *(al petto.*

Se a ciascun battesse il core

Come batte in seno a me.

Enr. Credi pur mio dolce amico

(come sopra a Stef.

Pe' suoi figli al buon Enrico,

Stà nel sen battendo il core,

si asciuga gli occhi, e resta pensoso.

Come batte in seno a te.

Ste. Orsù facciamo presto...

Ehi cico! ... ebbene! Sei sordo?

Enr. Ora che mi ricordo,

Pagarvi non potrò

Ste. La solita canzone:

Gratis vi passerò.

Enr. Scusate, oh Dio! Scusate!

Ste. Che serve!... Andate, andate

(chiama il garzone che è sulla barca.

Dionigio! Già è tutt'uno.

Enr. Fermatevi, aspettate

Ste. Ah corpo di Nettuno! *(impaziente.*

A casa io voglio andar.

Enr. Il vostro nome ditemi.

(cava da un Portafoglio carta, e lapis.

Ste. Il nome? E a quale oggetto?

Enr. Io vel domando in grazia.

Ste. Eccolo chiaro, e netto

Scrivete pure; Stefano

Per soprannome, Burbero;

Di condizione, povero,

D'un anima onestissima;

Del passo della Marna

Custode, e Portulano

Nemico de' ribelli

Del Re buon Servitor.

Enr. Tenete. *(gli dà il foglio.*

Ste. Cos'è questo?

Enr. Un obbligo vi ho fatto.

Ste. Obbligo! Siete matto?

E chi mel pagherà?

Enr. Il regio banco, appena

Da voi si esibirà.

(Enr. stringe la mano a Ste. con trasporto.

(Parto, vado, non resisto,

Se m'arresto anche un momento

La mia gioja, il mio contento

Mi farebbe a lui scoprir!)

Ste. Ecco fatto un bell'acquisto!

(ridendo mostrando la carta.

Questo è un ottimo momento!

Posso viver ben contento

E la fame divertir.

Enr. monta nella barca, e parte con

(Dionigio.

S C E N A V.

*Stefano, indi Duchamp, 4 Sol-
dati, e detto.*

Ste. Quest'oggi si può dir, l'ho fatta buo-
Non voglio guadagnar altro denaro (na
Vuò andare a ristorarmi (sca!
Buon per me che ho qualche soldo in ta-
Che col foglio di questo buon Dragone,
Cr. do non patirei d'ingestione.

Duc. Amico.

Ste. (Altri soldati!)

Duc. Dite: di qui sarebbe or or passato

Un uomo immantellato

Con abito turchino

Elmo dorato, candido Cimiero?

Ste. Quest'uomo mio Signor, non vidi un

Qui sol venne un Dragone (zero.

Ricco di complimenti

E privo di denaro.

Duc. Era un dragon del Re?

Ste. Lo credo; appunto.

Duc. Di che età?

Ste. Giovinotto.

Duc. Il volto?

Ste. Bello.

Duc. I capelli, il color, l'occhio, la fron- (te?

Ste. Ih! Quanta furia corpo di Fetonte!

L'occhio, se non m'inganno, era vivace,

Neri i capelli, bruno di colore,

Larga la fronte, il naso un pò lunghetto,

Cicatrice sul ciglio

Di pioggia, e di sudore asperso, e molle..

(si volta alla Scena.

Appunto.. eccolo là.. là su quel colle.

Duc. (guarda) Compagni, è desso, è desso

Seguitiamolo per la strada del Ponte.

Su corriamo al Villaggio,

Oggi l'avremo in mano, a noi coraggio.

(partono per la med. via che son venuti.

Ste. Manco mal son partiti or tocca a noi:

Dionigio andiamo a cena:

Con questo foglio avrem la pancia piena.

(partono sulla barca.

S C E N A VI.

Stanza terrena d'un Molino.

Tavolino, sedie rustiche, rastelliera da

una parte, con moschetti, luncie, gi-

berne all'uso militare. Cristina posa

un lume acceso sul Tavolino.

Cri. Delle donne la virtù.

Strapazzata è a nostri di:

Ago, e rocca, e poi non più,

Sorte ugual dove s'udi?
 Pur la donna ha un cerfo che,
 Che dell'uom maggior la fa
 Ascoltate, e dite affè
 S'ella è tutta verità.
 Sottil cervello-, Gran fantasia,
 Lingua scioltissima - Che egual non ha.
 Senno, scaltrezza - Grazia, prontezza,
 Del cuore umano - Penetrazione
 Ad ogni studio - Disposizione
 Ed ecco poi - Contro di noi
 Perchè scatenasi - Di tutti gli uomini
 La vanità.
 In eloquenza - Siamo maestre
 Son nostre cattedre - Loggie, e finestre
 D' economia - Possiam dettare (re
 Sappiamo spendere - Sappiam compra-
 Impareggiabili - Nel far di conti
 Conti di dare - Conti d' avere
 Che sembra proprio - Nostro mestiere
 E qui consiste - La nostra massima
 Abilità. (lo
 E non vuol crederlo - Dell'uom ridicolo-
 La vanità.
 Persuadetevi - Cari mariti
 Sappiamo sciogliere - Certi quesiti
 Che di numerica - Anche un Dottore
 In sacco trovasi - E non lo sa.
 E delle Femmine - Pur si contrasta
 L' abilità.
 Ah maledetta - Scusate il termine,
 Maledettissima - Sia pur degli uomini
 La vanità.

Mio marito, a dir vero,
 Non è di questo taglio. In questa casa
 Ei mi lascia far tutto
 Io compro, io vendo, io tengo
 I conti, ed il denaro... Olà Bastiano
 (*viene il garzone*
 Dammi quel libro, calamajo, e penna;
 Il Tavolino accosta. Oggi ho da fare,
 (*Il Garzone es guisce, siede, e registra.*
 Mi restan molte cose a registrare
 Trentatrè, e trentaquattro
 Fanno sessantasette:
 Sessantasette sacchi di formento
 A lire quattro il sacco;
 Poniamo otto, e poi portiamo due
 Quattro via sei fa ventiquattro, e due
 Che fanno ventisei:
 Sono lire duecento, e sessant' otto
 Capperi! Si guadagna di gran trotto.
 (*s'alza.*

S C E N A V I I.

Gervasio, e detta poi Enrico.

Ger. Addio mia cara moglie
Cri. Buona sera.
Ger. Indovinala un poco cosa ho fatto?
Cri. Io non so far l'astrologa.
Ger. Ma pure?
Cri. Or via favella.
Ger. Un ospite ho condotto.
Cri. Oh questa è bella!

14
 E perchè dunque non l'hai fatto entrare?
Ger. Perchè bramai d'avere il tuo consenso
Cri. Sai che ciò, che a te piace
 A me pur fa piacere!
Ger. E' un dragone del Re.
Cri. Fammel vedere.
Ger. Del mio rustico tugurio (*introdu-*
Se volete esser contento (*ce. Enr.*
 Tutto, quello, io vi presento,
 Che la sorte a me donò.
Enr. Buon amico, io son confuso
 Dall'amor, che mi mostrate,
 Tutto quel, ch' ora mi fate
 Compensarvi un dì saprò.
Cri. Come è nobile quel volto!
 Che contegno in quell'aspetto!
 Nel mirarlo, ah! qual rispetto
 Nel mio seno egli destò.
Ger. Tralasciam le cerimonie...
 Camerata: quã... per bacco
 Sono stato anch' io al Bivacco
stringendolo forte per la mano
 So fra noi come si fa.
Enr. Voi Soldato,
Ger. Si Soldato
 Ed al Re fedel, ognora.
 Ma lasciam, lasciam per ora...
 Moglie mia s'ha da mangiar?
Cri. Come vuoi... per chi ci onora
 Vado tutto a preparar!
Enr. Non occorre... Già brev' ora
 Io mi deggio qui fermar.

Ger. Signor no, fino all' aurora
 Voi dovete riposar.
 Io non vi posso offrire
 Che un poco d' Insalata,
 Quell' Anitra ingrassata
 Fa presto a cucinar.
 Un poco di formaggio
 Piccante, ma duretto,
 Due quarti di capretto
 Arrosto fa girar.
 Due fette di presciutto,
 E siamo già ai confini...
 Fa quattro tagliolini;
 Ma come li sai far.
 Quello ch' è peggio poi,
 Il vino è dimezzato:
 Del puro, e stagionato
 Fa subito cacciar,
Enr. A ceder m' obbligate,
 Troppo gentili siete
 L' offerta che mi fate,
 Gradita a me sarà.
Cri., e Ger. Ecco la mensa misera
 Che noi v' offriam di core,
 L' avremo a grande onore
 Se accetta a voi sarà. (*Cristina*
Ger. Oh corpo della Luna! (*parte*
 Voglio che siamo allegri. Io mi consolo
 Per ospite d'avervi in casa mia.
Enr. Spiegarvi il mio piacere io non po-
 Ma mi rincresce Amico, (*trei*)
 Che voi v' incomodate.

Ger. Via: parole gettate.
 Enr. Dunque una volta, voi foste militare?
 (*guarda la rastelliera*)
 Ger. E che bravo soldato!
 Ho fatto sei campagne!
 E più intrepido, e forte d' un Leone
 Ho resistito ai colpi di cannone.
 Enr. Me ne consolo. E poi perchè lascia-
 Ger. Perchè finì la guerra (*ste?*)
 Ed il nostro Sovran ci ha licenziati,
 Onde alle case nostre siam tornati.
 Enr. E fate il Molinaro?
 Ger. Sì Signore
 Deposto l' uniforme
 Ripresi a fare il mio mestiere antico.
 Enr. E quella è vostra moglie?
 Ger. Oh! che donnetta?
 Potea farla natura più perfetta?
 In tutte le campagne m' ha seguito.
 Le feci il suo uniforme, apprese presto
 La Sciabla a maneggiar, ed il moschetto:
 Di meraviglia in campo era l' oggetto.
 Enr. Me ne consolo assai:
 Davvero ella è un portento.
 Ger. Io l' amo, ella m' adora,
 Siam sempre stati in pace.
 Enr. Avete nessun figlio?
 Ger. Ecco il tormento solo
 Che qualche volta m' agita
 Però d' averne ancora
 Alla speranza non ho rinunziato;
 Ma andiamo a ritrovar Madama moglie,

A ristorarci un poco,
 Voi avrete un appetito ...
 Enr. Piuttosto ...
 Ger. Oh che piacere! (*trano*)
 Amico mio, ce la vogliam godere (*en-*

S C E N A V I I I.

Piazza d' un villaggio illumina-
 ta da un Lampione.

Stefano pensoso, concentrato.

Ste. (entrando, avendo in mano il fo-
glio sottoscritto da Enrico.)

O h ciel! .. Che intesi mai!
 Quello il Re!.. Quello Enrico!.. questa fir-
 Tutti han riconosciuta (*ma*)
 Ed io ... io, scellerato!
 Io l' ho tradito ... Ed egli ...
 Ed io ... E quell' indegnil ...
 Ah d' idee qual contrasto, e qual tempesta!
 Deh chi m' ajuta a ritrovar la testa?
 Un Vulcano è il mio cervello:
 A me sembra di sognar.
 Da una parte il fallo mio ...
 E dall' altra il suo periglio ...
 Ah chi mai mi da consiglio?
 Chi mi viene ad ajutar?
 E color lo voglion morto?
 Ed io son, che l' ho tradito
 Ah si pensi ad ajutarlo,
 A difenderlo, a salvarlo,

Ah ch' io più non trovo loco
 E mi sento a fuoco - andar.
 O santo amor di patria,
 Fede e pietà di suddito,
 Deh voi mi sostenete
 Crescete a me valor
 E tu nel cieco vortice
 Che tutto mi circonda
 Tu, Ciel propizio, assistimi:
 Mi regga il tuo favor.

S C E N A IX.

Maestro del Villaggio, e detto.

Mae. **S**tefano, vieni quà.

Ste. Lasciatemi partire.

Mae. Ma senti intesi a dire.
 Che il Re nostro
 Sia fatto prigionero.

Ste. Ah! mel diceva il cuore!
 Cielo, cielo! qual notte, e quanto orrore!
 Come? da chi il sapeste? e chi vel disse?

Mae. Si è sparsa nel villaggio questa voce.

Ste. Ah traditor-ch'io sono!
 Dovevo figurarlo
 Que' birbanti là al posto.
 Oh che sciagura!
 Andiam Maestro mio!
 Chi nutre ardir, mi seguirà
 Raduniamo i compagni.

Mae. Eh che sperate?

Ste. Strapparlo da que' barbari assassini

Mae. Ma al pericolo nostro...

Ste. Non v'ha periglio in terra (ra,
 Se ai ribelli, e ai briccon si fa la guer-
 (partono)

S C E N A X.

Camera del Mulino come prima

Geevasio, ed Enrico.

Ger. **O**r che abbiamo mangiato un po'al-
 Dovrete riposare. (la meglio,

Enr. Mi bastano due sedie:

Devo presto partire

Ger. Che sedie? Che partire?

Voi dovete dormire, e sul mio letto.

Corpo di bacco qui comando io solo

E voi dovete far quel che vogl'io.

(riscaldandosi)

Enr. Farò come vi piace, Amico mio

Ger. Ma prima... Olà... Cristina...

S C E N A XI.

Cristina, e detti.

Cri. **C**he gridi così forte?

Ger. Oh corpo della Morte

Tu devi mantener la tua promessa.

Dei prender la tua sciabla, il tuo mos-

Far un po d' esercizio (chetto

Cri. E che! sei pazzo?

Ger. Dragone, la vedrete
 E poi giudicherete
 Che quando era Soldato, come dissi,
 Era terribil negli attacchi, e forte
 E sprezzava i pericoli, e la morre
 Enr. La vedrò con piacer.
 Cri. Mi scuserete
 Ger. Animo dunque o Moglie. Eccoti il
 tutto *(gli mette la giberna, la scia-
 bla, e gli dà il moschetto.*
 Dritta, franca, precisa, ed elegante
 Io stesso ti farò da Comandante
 Colla sciabla, col moschetto,
 Con lo sguardo ardito, e fiero
 Rodomonte, Rociardetto,
 Buovo, Orlando, Astolfo, Oggiero
 Dite voi, se non vi par?
 Portez armes. Eh? Che portento!
(al comando Cristina obbedisce
 Presentez... ma! la guardate
 Portez armes deh! osservate.
 Può il più bravo disfidar.
 Droit alignement. Oh gioja mia!
 Fixe. Che garbo! Che prontezza
 Peleton en avant. Marche. Via!
 Cosa serve? è una bellezza
 Peleton. Alto. E' singolar.
 Enr. Signorina voi mi fate
 Di stupor trasecolar.
 Ger. Al riposo se andar voi volete
 Preparato il mio letto qui stà
 Enr. Anderò se così m'imponete
 Ger. Buona notte.

Cri. Due sedie. *a Gerv.*
 Ger. Son qua. *prendendo le sedie.*
 Enr. Che?..
 Cri. Il mio letto.
 Enr. Ah! che dite? *opponendosi.*
 Ger. Lasciate.
 Cri. Siamo avvezzi.
 Enr. Oh nol soffro per certo.
 Cri. Io lo voglio.
 Ger. Lasciatela amico.
 Cri. *dando il lume a Enr.* Presto dentro.
cacciando Enr. in Camera.
 Enr. *col lume in mano* Non voglio vi dico.
 Cri. Zitto, andate. *si sente picchiare.*
 Chi picchia son qua. *parte.*
 Ger. Oh che moglie! Che moglie di gasbo,
 Ah l'eguale davvero non si dà!
 Quella mia moglie
 E' una donnetta
 Così prudente
 Così perfetta
 Ch'è veramente
 L'onor del Secolo
 E amor la simile
 Mai non stampò:
 Tutti fo ridere
 Quando lo dico;
 Ma l'altrui chiacchiere
 Non curo un fico
 Con chi nol crede
 Voglio scommettere...
 Piano scommettere!...
 Oh questo nò.

22:

Nello scommettere - Ho gran disdetta
 Pria di scommettere - Ci penserò.

S C E N A X I I .

Ghita, e detto.

Ghi. Ah! Gervasio.
Ger. Cosa c'è?
Ghi. Tremo tutta
Ger. Ma perchè?
Ghi. Che paura!
Ger. Ma rispondi ...
Ghi. Che scompiglio!
Ger. Mi confondi.
Ghi. a 2. (Non ho fiato da parlar
 (Ah costei mi fa tremar
Ger. Ma che avvenne?
Ghi. Ti par niente?
Ger. Niente? Cosa?
Ghi. Tanta gente!
Ger. Gente? Dove?
Ghi. Che spavento!
Ger. Gente, Ghita?
Ghi. Più di cento.
 a 2. (Non ho fiato da parlar
 (Ah costei mi fa tremar
Ger. Ghita mia si può sapere ...
Ghi. Da te stesso puoi vedere ...
Ger. Tu mi fai girar la testa.
Ghi. Che giornata sarà questa!
 a 2. (Ah soccorso per pietà
 (Parla, parla per pietà.

S C E N A X I I I .

Cristina, *il Maestro*, e detti.

Cri. Siam traditi, Sposo amato!
 Chi lo avrebbe mai creduto!
 Quel Dragone è un Scellerato,
 Che ci vuole assassinar.
Ger. Quel dragone! Chi l'ha detto?
Cri. Il Maestro ...
Mae. E lo sostengo.
Ger. Ah dragone maledetto!
 Qui v'è molto da pensar.
Mae. Molti armati van d'intorno
 Cercan tutti del dragone
 Egli è un furbo, uno spione
 E il dovete consegnar.
Ger. E' una spia, che cosa ho fatto!
Cri. Caro mio ci vuol pazienza
 a 4. (Su pensiamo con prudenza
 (Si gran fallo a riparar.

S C E N A X I V .

Stefano stralunato, e detti.

Ste. Buona notte
Ger. Addio fratello
Ste. Buona notte (a *Cristina*)
Cri. Addio Cognato.
Ger. Tu mi sembri stralunato
Str. Buona notte.
 a 4. Che sarà?

24
Ger. Hai tu pur qualche disgrazia?
Ste. Che disgrazia! gran fortuna,
Ger. Bravo! corpo della luna!
Parla duuque, presto quà.
Ste. Se sapessi... se dicessi...
Ah! non posso... buona notte...
Ger. Oh cospetto d'una Botte,
A che dunque vieni quà?
Ste. Buona notte. (*passeggiando distrat-*
a 4. (Che tormento (to
(Sempre in bocca buona notte!
(Guarda... ruminava... passeggia...
(La mia testa ormai vaneggia..
(E non so che ho da pensar.
Ste. Ah mi balza in petto il core,
Quanta gioja in seno io sento!
Si propizio, e bel momento
Dove mai si può trovar?
Egli è vero che in casa alloggiato
Questa notte voi avete un Dragone?
Ger. Sì ch'è un furbo.
Mae. Uno scaltro
Cri. Un spione
Ste. Bestie, bestie!
Ger. Ma certo
Ste. Ma nò.
Se l'onore vi parla nel petto,
Per lui morte incontrar voi dovete
Non capite? ... tenete, leggete
(*dando a Cristina il foglio scritto da Enr.*
E di sasso restar vi farò.
E' il dragone che l'ha sottoscritto

25
Il Dragone, che in casa accogliete,
Ei così mi ha pagato il tragitto,
Quando il fiume poc' anzi passò!
Su leggete, Cognata, leggete,
E di sasso restar vi farò.
Cri. (*legge*) „ Faccio noto a tutti gli
„ Esattori delle mie Finanze, che di-
„ chiaro per due anni avvenire esente
„ da ogni gravezza, e dazio a noi do-
„ vuto, Stefano Burbero Portulano sul-
„ la Marna; che tale è il nostro vole-
„ re. Il Re Enrico. „
a 4. Ciel! Che sento! Quel Dragone!
a 5. E' il Re nostro!.. Enrico... Ei stesso!
Io mi sento il core oppresso
Fra la tema, ed il gioir.
Ste. Ma un orribile periglio
Questa notte gli sovrasta:
a 4. Dunque dite qual consiglio?
Ste. O difenderlo, o morir.
Tutti O difenderlo, o morir.
a 5. (Il tuo braccio, oh ciel pietoso!
(Deh! ci assista in tanto evento,
(Questa notte di spavento
(Cangia in giorno di splendor.
Ger. Zitto, zitto!
Cri. Qual rumore!
Ger. Egli è alzato,
Cri. A noi sen viene.

S C E N A X V.

*Enrico, e detti.**Enr.* Cari amici...*Tutti* Ah mio signore... *(in ginocch.)**Enr.* Cosa fate?

E chi v'ha detto...

Ste. Mio sovrano!*Tutti* Oh benedetto!*Enr.* Ora intendo!... *(vede Stef.)**Tutti* Perdonate...

Dal periglio vi salvate.

Enr. Come!... Come! Oh Dio! v'alzate.
Deh parlate per pietà...

S C E N A X V I.

*Coro di Pescatori armati, e detti.**Coro* **F**remono i perfidi,
Tutti sospettano
Che qui nascondasi
Il nostro Principe,
Ma ognun difenderlo
Di noi saprà.*Enr.* La mia spada, il mio destriero.
Che quegl'empj affrontar vò!*Tutti* Di salvarvi il bel pensiero
A noi soli il Ciel fidò.*Enr.* Tanto zelo, tanto ardire...*Tutti* L'abbiam tutti, invitto Sire...*Enr.* Ah per me qual lieto augurio?*Tutti* Vi sia asil questo tugurio.
Noi voliamo a battaglia.
Deh! Ci accordate, o Padre
Di ricadervi al piede.*Enr.* Il pianto a tante fede,
Oh Dio! Non so frenar.
A questo sen stringetevi
Tutti, mia buona gente.*Tutti* Tu solo, o Ciel clemente
(con le mani giunte al Cielo.)
Tu sol lo puoi salvar.*Enr.* Si vinceremo, andate;
Tremi il Fellon, paventi;
Negli orridi cimenti
Il Ciel mi sosterrà.*Tutti* Bello è l'espôr fra l'armi
Pel suo signor la vita,
All'alma mia gradita
Tal notte ognor sarà.*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Stanza del Mulino come prima.

Maestro, e Ghita.

Mae. **D**unque siamo sequestrati?

Ghi. Di sortir non c'è permesso.

Mae. Il Villaggio è pien d'armati

a 2. Del Sovran che mai sarà?

Mae. Figlia, prevedo un torbido

Che l'alma mia funesta.

Ghi. Dubbio il mio cor s'arresta,

Sperar, tremar, mi fa.

a 2. Non abbandona il Cielo

Chi tutto a lui s'affida,

Chi solo tien per guida

La gloria, e la bontà.

Ghi. Che ne dite Maestro

Di sì bella avventura?

Mae. Ragazza, ho gran paura

Che vada a finir male.

Ghi. Eppur questo mio cuore

Mi predice fortuna. I scellerati

Puniti oggi saranno.

Mae. Lo credete? *(sapete*

Ghi. Quel ch'io sento quà dentro, ah! Non

(accennando il cuore.

Una voce di speranza

Risuonarmi in petto io sento,

Che m'inonda di contento

Che brillare il cor mi fa.

Quando il cor così mi parla,

Sempre il vero mi predice,

Una sorte più felice

Preparando il ciel ne sta.

Ah! Tu mi consoli - Ridente pensiero!

Il cor dice il vero - Tradirmi non sa.

Quest'alma la calma - Alfin troverà.

(parte.

Mae. Sì si la troverà. Ne ho gran paura.

Intanto d'ogni parte

Gente armata va entrando nel villaggio..

Zitto viene qualcuno. Il Re! Egli stesso!

Come é acceso nel volto! Ei sembra op.

(presso! (parte

SCENA II.

Enrico dalla sua stanza.

Non è sazio il nemico.

Di contrariarmi ancora

Ah! Come m'addolora

Veder de' figli miei spargere il sangue,

Delle stragi nel seno, e della morte

Mentre goder potrian di miglior sorte.

Tu sul destin de' Popoli

Che vegli oh Ciel pietoso!

Dopo sì lunghi palpiti

La pace, ed il riposo,

Al popol mio ridona

Che sol s'affida in te.

Cessin le guerre ultrici,

Si plachino i nemici,
Di tanti affetti un solo
Regni: L'amor, la fé.
Prego pel popol mio! ...
Sperarlo, o Ciel! poss' io?

Ah se vien meno - La mia speranza
Mi manca in seno - Forza e costanza
Più per combattere - Valor non ho
Al crudo prezzo - d'empia vittoria
Il trono io sprezzo - odio la gloria,
La vita istessa - curar non so.

(Si getta pensieroso a sedere presso
il Tavolino

S C E N A III.

Cristina, e detto.

Cri. **E**ccolo immerso nell'affanno anco-
Forse prende riposo. (ra.
Cielo! a pensar che il mio Molino onora
Il Padre de' Francesi, il forte, il grande,
Di piena gioja il cor, tutto s'espande.

Enr. No ... Si vada ... che veggio? oh mia
diletta (a *Cri.*

Ottima Albergatrice,
E alcun non torna ancora!
Forse sperar mi Lice
Che svanirà ben presto ogni periglio?
Partiamo.

Cri. Ah qual consiglio!

Enr. E trattenermi deggio
Mentre forse per me fuor si combatte!

Oh! invano lo sperate.

Cri. Deh! per pietade o Sire v'arrestate.
Ecco il difetto solito
Che alle volte v'accieca.

Enr. Difetto! a me! Che dite?

Cri. Voi siete buon: ma due difetti avete

Enr. Diteli.

Cri. Ah volentier, se lo volete.

Voi di tutti il padre Amato,
Voi del Regno ed alma, e vita,
Del più ignobile soldato
Voi correte i rischi ognor.

Non mi piace, non vi lodo,

Questa vita non è vostra,

Ah Signor fate a mio modo

Vi serbate al nostro Amor.

Enr. Nacqui all'armi; un cor guerriero
Sprezza il fren non soffre inciam.
Della gloria il ben Sentiero (po,
Se gli schiude il patrio onor.

S'io temessi i miei perigli,

S'io curassi la mia vita,

Che sarebbe de' miei figli,

Che mi giova il mio valor!

Cri. Questa specie di Valore
Mio Signor ci piace poco.

Enr. Poco.

Cri. Certo.

Enr. Ma...

Cri. Qual fuoco?

Non mi state a replicar.

Ogni giorno qui per voi

Si sta in guai, si vive in pene;
No Signore, non stà bene,
Vi dovete moderar.

Enr. (Quell' ingenuo, e schietto accento
(Quanta gioja in sen mi desta!
(Ah! d'affetti una tempesta
(Io mi sento in sen destar.

Cri. (Se un ingenuo, e schietto accento
(Di quell'alma il fuoco arresta,
(Ah per me qual gloria è questa
(Qual trionfo singolar!

Enr. Confuso mi rende
Tal libero detto:
Ma l'altro difetto
Mi dite qual è?

Cri. Signore...

Enr. Parlate.

Cri. Che serve? Si sà.

Enr. Che cosa?

Cri. Scusate...

Enr. Parlate, parlate
Promesso l'avete

Cri. Voi dunque il volete?

(Or or gliela dico

(Davver come va.

Enr. Ebbene?

Cri. Le donne...

Enr. Le donne.

Cri. Le donne... (perde la pazienza)

Oh le donne la testa un po troppo

Mio Signore, vi fanno girar.

E la vostra gentil Gabbriella

Sarà bella - ma in qualche occasione
Pur vi espone - a frequenti perigli
E consigli - d'amor non vi dà.

(Alla fin glie l'ho detta a mio modo
(Sta pensando; si sente colpito;
E' confuso; davver, che ne godo
L'ha voluto! benone gli stà

Enr. (Quella libera, e schietta favella
(Ah qual luce mi versa sull'alma;
(Verità su quel labbro è più bella,
(Di me stesso maggiore mi fa
(parte pensieroso, e penetrato

S C E N A I V.

Cristina, poi Gervasio, dalla Comune.

Cri. E mi Lascia così?

Non so se ho fatto ben, se ho fatto male;
Con troppa libertà forse ho parlato.

Si fosse egli adirato!

Ma mio Cognato, e mio marito ancora
Non si vedon tornare...

Da quanti affetti il cor sento agitare.

Ger. Cristina, ov'è il Sovrano?

Cri. S'è ritirato adesso in quella stanza.

E mio Cognato?...

Ger. Il vedi, eccol, s'avanza.

S C E N A V.

Stefano, e detti:

Ste. A momenti qui intorno,

Sessanta Barcajuoli,

Fieri come Leon! , voi vedrete.

Ger. E i ribelli ove sono?

Ste. Che il Diavol se li porti.

Salvo Enrico sarà , ciò vi conforti.

Viva il mio Re ! S' io moro ,

Morrò felice appieno ;

Morte onorata almeno

Per lui trovar potrò !

Ger. Venite , pur venite ,

Gente malnata , e ria ,

Gervasio a voi chi sia ,

Oggi insegnar saprò .

Cri. Donna son' io , ma in petto ,

No , non mi trema il core ;

D'ardire , e di Valore ,

Con voi garreggerò .

a 3. Proteggi Enrico , o Cielo !

(E se lo insidia ognora

(Mora il ribelle : allora

(Contento appien sarò .

S C E N A VI.

Enrico , e detti .

Enr. **N**o miei cari ! il mio perdono ,

Non la morte , ai figli miei !

Son ribelli , è ver , son rei ,

Ma per lor mi parla in core

La Clemenza , e la pietà .

a 3. Siete Grande , tutti il sanno ,

Ma il perdono a vostro danno !

Enr. Il mio danno io non rammento !

Non lo curo , non lo sento ,

Ah ! per lor mi parla in petto

Sol l'affetto , e la bontà !

a 3. Ah quai voci ! quai sensi adorati !

Noi felici ! Noi tutti beati !

Ah non merta d'aver più nemici ,

Il più buono , il più grande dei Re .

Enr. Quando fia che placati ,

Vegga gl'odj ne' sudditi amati

Quando fia che sicuri , e felici

Tutti stringa l'amore , la .

Andiam .

(*furibon.*)

Ste. Dove ?

Enr. A pagnar .

Ger. Che ! siete Matto ?

Cri. Marito ...

(*ritenent.*)

Ger. Oh Dio ! Che ho detto ...

Enr. Io voglio ad ogni costo ...

Ste. Voi dovete star quieto .

Ger. Or comandiamo noi corpo di bacco .

Ste. Ve ne preghiamo o Sire .

Enr. A voi m'arrendo .

Cri. Lasciate di salvarvi a noi la cura .

a 3. Combatterem per voi senza paura .

Ste. Andiam Fratello mio :

Non v'è tempo da perder : quei birbanti

Potrebber qui venire a ricercarlo :

Preveniam l'attentato .

Ger. Moglie , tu sta di guardia :

Commetto alla tua fede

Questo sacro deposito .

Ste. Coraggio .

Cognata mia .

Cri. Se alcuno pretendesse
Di strappare il Sovran da queste mura ;
La v'è il moschetto mio già preparato .
E questo braccio è a maneggiarlo usato .

Ste. Dividiamo l'incombenze. *(parte)*

Ger. Parla , spicciati , fa presto .

Ste. Va al comune lesto lesto .

Ger. Ho capito lascia far .

Ste. Quattro occhi di Campana

Ger. Farò batterla a martello

a. 2. *(Che terribile macello
Dei ribelli si farà .*

Ste. Radunata ch'è la gente
Dagli schioppi , spade , accette ,

Ger. Picche , sciabole , ronchette ,
Corro tutto a preparar .
Quella perfida Canaglia ,
Già si abbatte , si sbaraglia .

(come se fossero nel calor della battaglia.

Ste. Ziffe

Ger. Zuffe

Ste. A morte .

Ger. A terra

Ste. Pune

Ger. Pane

Ste. Strage .

Ger. Guerra .

*(marcando come colpi di moschetto , e di
Il nemico colpirà .*

a. 2. *(Ah ci arrida il Cielo benigno*

(E l'ardir trionferà ;

*(Dal nemico suo maligno
(Salvo Enrico alfin sarà .*

S C E N A VII.

*Cristina , e Chita dalla med. parte ,
poi Maestro .*

Cri. **G**hita , che dite mai ? Sarebbe vero
Ciò che avete narrato ?

Ghi. Siamo in un gran pericolo :
Alla finestra stando del Molino ,
Passare il ponticello ,
Che guida a casa vostra io gli ho veduti...
Ah Dio ! siam rovinati .

Cri. Ma chi sono ?

Ghi. Soldati . *(viene il Maestro*

Cri. E mio marito , e mio cognato , oh Cie-
Mae. Il primo fu arrestato... *(lo !
Stefano pugna ancor da disperato .*

Cri. Chi ci soccorre adesso ?

S C E N A VIII.

Stefano , e detti .

Ste. **E**ccolo ... Il Cielo !
Mi basta un quarto d'ora !
Sol ch'io possa d'allarme dare un grido

Cri. Ah destino crudel !

Ste. Empj vi sfido .

Dove conduce mai quella finestra ?

Cri. Sul fiume .

Ste. Ah mi sovviene .

Cri. Che tentate?

Ste. Vado ... Cognata mia ... torno .. sperate
(sale la finestra, e si getta nel Fiume)

Cri. Ah! Si gettò nel Fiume!..

Che mai tentar vorrà! ...

Misera me! quante sventure insieme!

Mio cognato in cimento!

Mio marito tra ferri, il Re in periglio!...

Giusto Cielo pietà, forza, consiglio..

Delle vite a me più care

Giusto Ciel, pietà ti prenda!

Tua bontà su noi risplenda,

E ci salvi il tuo favor.

Ah che il cuor fra mille affanni

Agitato, e vacillante

Non presenta a me davante

Che Spettacoli d' orror.

Destin spietato, e rio,

Ascolta il pianto mio:

La Vittima che cerchi,

La Vittima qual' è?

Salvami il caro Sposo,

Risparmia Enrico, e poi

Si sfoghi pur se vuoi

Il tuo rigor con me.

Oh dolce fato - Oh lieta sorte

Se mi fia dato - Trovar la morte

Pel caro sposo - Pel mio buon Re!

S C E N A IX.

Duchamp, due Soldati, e detti.

Duc. Chi è il Padrone di casa?

Cri. Siam mio marito, ed io... che comanda-

Duc. Noi veniam per alloggio. (te?)

Ce lo volete dar!

Cri. Ben volentieri.

Duc. Ditemi, siam noi soli

Ospiti in questa casa?

Cri. Si Signore.

Duc. Eppure nel villaggio mi fu detto

Che venne ad alloggiarvi altro soldato.

Mentireste voi forse? (minacciando.)

Cri. E' vero si Signore: (con tremore)

Un altro ho ricovrato

Mal concio come voi.

Duc. Andiamo a ritrovarlo.

Cri. Ah no, vi prego:

Lasciatel riposare (si pone sulla porta)

Duc. Scostatevi di là, vogliamo entrare.

Cri. Indietro tutti. In Guardia

(prende il fucile, e lo inarca)

Su questa foglia io stò.

Il vostro ardire, intrepida,

Domar, punir, saprò!

Duc. Cri. (Ah qual cimento orribile!)

(Come mi balza il core!

(Tu dammi, oh Ciel valore

(M'assisti per pietà.

(Amici miei coraggio

(Là dentro è il traditore ,
 (Quell'ira, quel furore ,
 (Più dubitar non fa!

Duc. Di là ti scosta o perfida
 Del braccio mio paventa.

Cri. Cadere al suol vò spenta
 Pria che lasciarvi entrar.

Duc. Soldati, a forza ...
 (*i Sold. si muovono, e snudano i ferri.*

Cri. Indietro...

Duc. Trema ... (*avvent. e snuda la spada*

Cri. Tu trema insano ... (*inarca il fucile*
 Indietro disumano!

O il cuor ti vno' brucier.

Duc. S' Uccida... *ai Sol.*

Cri. Qui v' aspetto.

Duc. Avanti... *ai Sol.*

Cri. Indietro

S C E N A X.

Enrico, e detti.

Enr. O là ... (*sulla porta*

Duc. E' desso... (*vedendolo*

Enr. Che si tenta?

Cri. Signore ..

Enr. Che volete?

Cri. Ah Ciel! che mai sarà?

Duc. T'arrendi. A me la spada.

Enr. Pria che a te darla mai, (*snuda*
 Grondaute la vedrai
 D'un sangue traditor.

Duc. Or lo vedrem col fatto.

(*si batte con Enr. che lo disarmo*

Enr. Vile! In mia man cadesti.

Duc. Vendetta. *aj Sol.*

Cri. Ognun s'arresti.

(*col fucile alla mano*

S C E N A XI.

Gervasio, Stefano, Coro di Pescatori
e Contadini, armati di vanghe,
ed altri strumenti rustici.

Coro di dentro **A**ll' Armi.

Enr. Tu sei vinto,
 Odi di guerra il suono.

Coro fuori All' Armi. Dove sono
 Gl' iniqui, i traditor?

(*disarmano i soldati cantando quello che*
 (*siegue*

Morte, morte, guerra, guerra,
 Viva il Re, gl' iniqui a terra!
 Non temer, noi siam con te (*al Re*
 Viva Enrico! Viva il Re!

Tutti, eccet- (*Ah qual soave giubilo,*
to Duchamp. (*Entro al mio cor discende,*
 (*Ecco su gl' empj scende*
 (*Il Nume punitor.*

Enr. (*Ecco a salvarmi scende*
 (*Il Ciel mio difensor.*

Duc. Generoso mio Re, voi vinceste
 (*in ginocch. coi Soldati*
 Il mio pianto pietade v' implora.

